

Chiesti 3 anni e 4 mesi per l'ex sindaco Sala: «È responsabile della bancarotta di Ast»

Data: 05/12/2024

Fonte: La Provincia Pavese

Link:

https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2024/12/05/news/bancarotta_conSORZIO_ast_vigevano_chieste_condanne_ex_sindaco/14863897/

VIGEVANO. Chieste quattro condanne con l'accusa a vario titolo di bancarotta e peculato per il crac del consorzio Ast (Agenzia per lo sviluppo territoriale) di Vigevano, sono fatti risalenti al 2016 quando il Comune decise per la liquidazione e il passaggio dell'area formazione alla Fondazione Roncalli. Il fallimento poi era stato decretato definitivamente nel 2019.

«Gli imputati non avevano agito a fine di lucro personale, ma la loro condotta ha portato al fallimento del Consorzio», ha spiegato durante la requisitoria di ieri il pubblico ministero Roberto Valli.

La pena più pesante è stata chiesta per l'allora sindaco e attuale consigliere regionale Andrea Sala (Lega): 3 anni e 4 mesi. Oltre a Sala, gli imputati sono Carlo Cavigliani, ex presidente della Fondazione Roncalli, Massimo Boccalari, ex presidente del consorzio Ast, e Alessandro Mazzoli, ex direttore di Ast e dell'area formazione di Fondazione Roncalli: per Cavigliani e Mazzoli sono stati chiesti tre anni, per Boccalari due anni e nove mesi.

L'udienza in tribunale

Gli imputati sono tutti accusati a vario titolo di bancarotta e peculato, mentre per il solo Boccalari, c'è anche l'accusa di malversazione a danno dello Stato, perché ha ottenuto dal Comune di Vigevano 224.868 euro, tra il 2015 e il 2016, a favore del progetto "ShoeStyleLab", ma non avrebbe destinato a questa attività 53.874 euro. Ma per quest'ultima accusa non si procederà nei confronti di Boccalari per prescrizione del reato. L'indagine ruota attorno all'ipotesi che una parte del consorzio Ast, prima della messa in liquidazione e poi del fallimento, avvenuto a marzo del 2019, sia stata fatta transitare nel patrimonio della Fondazione Roncalli. Una distrazione di beni, quindi, a cominciare dal trasferimento del ramo formazione, ancora in grado di produrre utili.

La bancarotta riguarda il trasferimento a titolo gratuito del ramo formazione di Ast e la donazione di 334.941 euro a fondazione Roncalli. L'accusa di peculato nasce dal presupposto che si trattava di pubblici ufficiali. Per la procura, Sala sarebbe stato il regista di tutta l'operazione, perché al sindaco spettavano la nomina del presidente

di Ast e della maggioranza del cda di fondazione Roncalli.

Ieri in aula il pm Valli ha ripercorso tutta la vicenda, arrivando alla richieste di condanna. A seguire in aula c'erano anche tre dei quattro imputati, ovvero il consigliere regionale Andrea Sala, ma anche Massimo Boccolari e Alessandro Mazzoli. «L'area formazione del consorzio Ast, che era sotto controllo del Comune di Vigevano, produceva utili intorno ai 100mila euro all'anno, come documentato dai bilanci, ma era stato deciso dal Comune di liquidarla - ha spiegato il pm Valli durante un passaggio della requisitoria -. La condotta degli imputati ha portato alla chiusura dell'area formazione. Non agirono per interesse personale, quindi per fare lucro, ma per avere utilità. Tra l'altro il giroconto dall'area formazione del Consorzio alla Fondazione Roncalli avvenne due giorni dopo che era stato ricevuto un contributo regionale di oltre 100mila euro». Valli ha spiegato che la cessione alla Fondazione Roncalli, avallata dal Comune, sarebbe servita agli imputati per «mantenere attiva la scuola e garantire interessi personali, senza lucrare - ha aggiunto Valli -. A Sala l'operazione serviva per avere consenso elettorale e possibili voti, a Cavigliani per mantenere il suo ruolo, mentre Mazzoli doveva salvaguardare il posto di lavoro». Per tutti gli imputati il pm ha chiesto le attenuanti generiche, la pena chiesta per Sala è più alta perché il pm ha contestato anche l'aggravante di «essere il regista dell'operazione», mentre la richiesta di Boccolari è stata ridotta «anche per la collaborazione dell'imputato durante le udienze».

Gli scenari

Il leghista Andrea Sala, 53 anni, all'epoca di fatti era sindaco di Vigevano. È stato eletto per due mandati di fila tra il 2010 e il 2020. Dal 2023 è consigliere regionale in quota Lega, da sempre il suo partito. In caso di condanna a gennaio, per Sala scatterà la sospensione da consigliere per la legge Severino. È entrato in consiglio regionale come secondo posizionato nei candidati pavese della Lega. È subentrato ad Elena Lucchini, nominata assessora. Dietro Sala si era posizionato lo stradellino Andrea Frustagli. A giudicare sarà il collegio presieduto da Vincenzo Giordano, a latere le togate Giulia Aresini e Valentina Nevoso.

Le difese

Gli imputati, tramite i loro difensori, hanno sottolineato di aver agito per mantenere le attività formative e comunque di non aver avuto guadagni economici dalla vicenda. Alla richiesta di condanne avanzata dal pm, gli avvocati difensori hanno risposto chiedendo l'assoluzione dei propri assistiti. Andrea Sala è difeso dall'avvocato Pietro Giorgis, Boccolari da Alberto Magro, mentre Cavigliani è difeso dall'avvocato Alessandra Stefano, Mazzoli da Luca Vandone e Gian Luigi Tizzoni. La sentenza sarà il 9 gennaio. —

Condividi

•

Articolo originale:

https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2024/12/05/news/bancarotta_consorzio_ast_vigevano_chieste_condanne_ex_sindaco/14863897/